

IL CASO.

Il Vaticano: «Intollerabile sfida a Dio»

«Intollerabile sfida alla natura e a Dio». L'«Osservatore romano» commenta con grande durezza la nascita di Riccardo, il bimbo che Rosanna Della Corte, 62 anni, ha partorito dopo essere rimasta incinta grazie alla fecondazione artificiale. Per Caffo, di Telefono azzurro, il bimbo è frutto di una «violenza invisibile». Lo psicologo: «Il piccolo, che è nato dall'esigenza della mamma di sostituire un affetto scomparso, dovrà vivere una vita vissuta».

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Anche se appare «umanamente comprensibile e legittimo» il desiderio di maternità di una donna che abbia perso l'unico figlio, il caso della donna che ha avuto un bambino ad oltre 62 anni di età «è una sfida a Dio stesso», perché ne viola il progetto. Lo scrive sull'«Osservatore romano» il teologo Gino Concetti, secondo il quale «il bambino, comunque nato, è un essere umano, titolare di dignità e di diritti come tutti gli esseri umani e nessuno ha diritto di offuscarne la dignità e l'immagine divina scolpita nella sua natura. La solidarietà e l'amore cristiano non attenuano però la responsabilità di quanti hanno operato alla sua nascita in tutto ciò che si oppone al progetto creativo di Dio». E «qualunque tentativo o atto che contraddicono quel progetto con le sue leggi e i suoi meccanismi non sono solo

una sfida alla natura, ma, in modo più evidente, una sfida a Dio autore e della natura umana e delle leggi che presiedono alla procreazione. Chi accusa la Chiesa di biologismo o di naturalismo etico dimentica che la Chiesa è soltanto gelosa custode di un ordine che risale a Dio e che è tenuta a riportare agli uomini e alle donne non solo per la fedeltà a Dio, ma anche per evitare all'umanità terribili conseguenze che derivano dalla violazione del progetto di Dio».

Amorale

«Con la procreazione ottenuta - sostiene il teologo del giornale Vaticano - si è operato un duplice intervento non condivisibile moralmente. Anzitutto usando una tecnica che dissocia l'atto coniugale e simultaneamente facendo ricorso ad un elemento vitale esterno, l'ovulo di una donatrice. La mamma-

L'«Osservatore romano» condanna la mamma più vecchia del mondo. Telefono azzurro: «Violenza invisibile»



Rosanna Della Corte a 62 anni ha dato alla luce un bimbo di tre chilogrammi

nonna non ha fornito l'elemento vitale, ma ha accolto nel suo corpo un ovulo già fecondato, una vita umana già sbocciata».

«Dio ha predisposto in modo sapiente meccanismi e leggi per la trasmissione della vita a beneficio degli uomini e delle donne, per tutelarli nella loro dignità e nei loro diritti e sostenere che non esiste alcun limite quando si opera per soddisfare desideri umani se non quelli dettati dalla scienza e dalla tecnica, significa anche erigersi da parte dell'uomo, scienziato o non, al di sopra delle leggi di natura e, più sinteticamente, sostituirsi a Dio stesso, presumendo di essere il demiurgo delle cose da fare e il regolatore dell'etica e del diritto».

Civiltà Cattolica

Con la nascita di un bambino da un donna di 62 anni, fecondata

artificialmente «siamo a una forzatura della morale e della stessa natura», a giudizio di padre Marchesi, notaio della «Civiltà cattolica». «Al bambino - ha aggiunto il gesuita in una intervista al CR2 - direi anzitutto, come uomo e come sacerdote, benvenuto nel mondo». E alla mamma? «Alla mamma innanzi tutto farei tanti auguri, però non posso esprimere diciamo quella gioia, quella felicità e quegli auguri che di solito debbono accompagnare una nascita, perché certamente l'età è fuori da ogni limite, da ogni norma. È vero che la Bibbia ci ha abituati a racconti di donne che in età avanzata e per di più sterili, per un intervento straordinario di Dio, sono diventate mamme. Ora però questo diventare mamme artificialmente a 63-64 anni pone molti problemi di ordine morale...». Religione, morale, e psiche. Il bambino nato da Rosanna Della

Corte «rischia di essere identificato con il fratello morto, sarà chiamato a vivere una vita già vissuta: un fatto psicologicamente pesante». Lo sostiene lo psichiatra Paolo Crepet riferendosi ai possibili risvolti psicologici del neonato.

«Aiutare i genitori»

«Il bambino, per quel che ho letto sui giornali - afferma poi Ernesto Caffo, presidente di «Telefono azzurro» - rischia di essere trasformato in un contenitore di bisogni della mamma per sopprimere ad una non elaborazione di lutto. È difficile dare un giudizio, ma - osserva Caffo - è frequente che i genitori non riconoscano il bambino per quello che è, ma proiettino su di lui i propri desideri. Si tratta di violenze invisibili che lasciano conseguenze. Sono genitori che hanno bisogno di un aiuto».

Il ginecologo Antinori si difende e replica

«Ma quale etica... Qui c'è solo amore»

■ ROMA. Rosanna Della Corte e suo figlio Riccardo stanno bene e potrebbero già uscire tra quattro o cinque giorni dalla clinica romana dove la donna ha partorito lunedì.

La donna di Canino (Viterbo) reputata, a 62 anni e sette mesi, la mamma meno giovane del mondo, «sta provando ad allattare - ha assicurato ieri in una conferenza stampa il ginecologo Severino Antinori - si è alzata già in piedi e ha voluto truccarsi: è molto bella. Un infermiere vedendola ha detto che sembrava una donna di 35 anni...».

Antinori, davanti ad una trentina di giornalisti, in gran parte stranieri, ha difeso la sua scelta di far partorire una donna che potrebbe essere la nonna di suo figlio. «Nel mondo - ha detto - il 90 per cento delle persone la pensa come me. Bisogna valutare caso per caso e vedere non l'età cronologica, ma quella biologica. Ci sono donne di trent'anni che sono malate e altre di cinquanta che sono sanissime». L'importante - ha continuato - è che si abbiano certezze prima della gravidanza: la signora Della Corte, con genitori che hanno vissuto fino a oltre novant'anni, ha un'aspettativa di vita di trent'anni. Invece nessuno si preoccupa di accettare l'aspettativa di vita di una donna malata di Aids».

Ai giornalisti che chiedevano ad Antinori un commento sulle recenti raccomandazioni del Comitato di Bioetica che aveva stabilito intorno a 50 anni il limite di età per partorire, il ginecologo ha detto che il ministro della Sanità Raffaele Costa e il presidente del Consiglio Berlusconi dovrebbero sostituire il comitato perché «è il frutto del vecchio accordo catto-comunista ed è il portato della vecchia Repubblica. Questo Comitato - ha continuato - è stato costituito da un ex

carcerato, come Francesco De Lorenzo, ed un indagato per mafia, Giulio Andreotti». Quanto al fatto che la signora Della Corte era ricorsa alla fecondazione artificiale dopo avere tentato invano di adottare un figlio, Antinori ha detto: «L'attuale normativa sull'adozione è una delle più grandi piaghe dell'Italia; Berlusconi, che dice di voler difendere i diritti civili, dovrebbe portare il limite d'età per l'adozione dagli attuali 44 a 55 anni». Il professor Antinori poi ha respinto le «calunnie» rivoltegli da un quotidiano, annunciando querele: «Hanno detto che io avrei fatto "caroselli", cioè pubblicità con questo bambino. Poi che sarei stato accusato di truffa e falso in certificazione: è tutto falso e chi diffama va querelato». Poi ha ricordato, infine, che oggi in Europa sono circa 400 le donne ad avere avuto figli in menopausa e migliaia in tutto il mondo.

«È davvero stupefacente che il professor Antinori, mentre reclamizza come merce da carosello il piccolo nato a una donna di 62 anni, a dieci anni dall'avvenuta menopausa, si dichiari esultante per una revisione della legge 194: lo afferma l'onorevole Giovanna Melandri, anche a nome dei parlamentari aderenti al raggruppamento Area, che denuncia come «sia diffusa in Italia l'impostazione culturale che affronta il Far-West della fecondazione artificiale con atteggiamenti mercantili e spregiudicati». Secondo la Melandri, «il problema non è quello di fare miracoli in provetta, ma quello di offrire una risposta seria al fenomeno della sterilità che riguarda circa il 15 per cento delle coppie in età feconda. Per regolare questo Far-West - ha aggiunto la Melandri - è necessario colmare questo ritardo legislativo con una norma seria».

HANNO VINTO I CITTADINI

Sconfitto il decreto su Tangentopoli



Il Governo ha accettato di trasformare il decreto che ha liberato decine di indagati nelle inchieste «mani pulite» in un disegno di legge. Il Governo ha anche stabilito di escludere i principali reati contro la pubblica amministrazione (es. la corruzione) dal numero di quelli per i quali non è consentito l'arresto.

È stata sconfitta l'arroganza di Berlusconi che voleva bloccare l'azione dei magistrati e coprire gli interessi dei propri «amici». Ora è necessario che il testo del disegno di legge venga discusso democraticamente dal Parlamento. Continueremo ad informare i cittadini su ogni decisione che verrà assunta in questa delicata materia. Ci impegneremo per l'approvazione di un provvedimento in grado di garantire i diritti di ogni cittadino insieme all'autonomia e all'efficacia delle inchieste su mafia e tangenti.